

Riciclaggio, assolti i quattro Tarantino.

Due condannati solo per bancarotta

Cade l'accusa più grave, il riciclaggio di 40 miliardi delle vecchie lire, denaro sporco del boss della Kalsa, Tommaso Spadaro. Due dei fratelli Tarantino, Giuseppe e Salvatore, però, vengono comunque condannati, anche se solo per bancarotta fraudolenta: hanno avuto quattro anni ciascuno, ottenendo la scarcerazione immediata, perché la custodia cautelare sofferta è quella massima; per il reato loro addebitato. Assolti invece un altro fratello, Filippo Tarantino (pure lui è stato rimesso in libertà, dopo due anni di carcere), e un nipote, Lorenzo, figlio di Giuseppe, assistiti dagli avvocati Francesco Gianusso e Maurizio Savarese.

Gli imputati erano titolari di negozi di maglieria e abbigliamento di via Roma, appartenenti alle società SG Tarantino e poi falliti.

I due condannati, difesi dagli avvocati Giovanni Rizzuti, Nino Caleca. e Marcello Montalbano, dovranno risarcire il danno alla curatela del fallimento delle loro società, costituita parte civile, con l'assistenza dell'avvocato Massimo Motisi. I giudici hanno anche disposto, in favore della stessa curatela, una provvisoria di 200 mila euro.

Nonostante l'assoluzione dal riciclaggio (reato considerato aggravato dal fatto di aver favorito Cosa Nostra), i beni degli imputati restano sequestrati, nell'ambito di un procedimento della sezione misure di prevenzione del tribunale: i giudici li ritengono infatti appartenenti di fatto a Spadaro. Il capomafia, secondo la Procura, avrebbe reinvestito, attraverso i negozi dei Tarantino, i proventi dei propri traffici di stupefacenti e di sigarette di contrabbando. L'accusa proveniva dai due collaboratori di giustizia Emanuele e Pasquale Di Filippo, quest'ultimo genero del re della Kalsa. Le loro dichiarazioni non sono state però considerate dotate dei necessari riscontri.

La sentenza di ieri è della seconda sezione del tribunale, presieduta da Antonio Prestipino, a latere Maria Letizia Barone e Giuseppe Sgadari: i giudici hanno accolto solo in parte le richieste della Procura. Il reato di riciclaggio – attribuito a Giuseppe e Salvatore Tarantino – è caduto in parte per intervenuta prescrizione e in parte perché il fatto non sussiste. La prescrizione è scattata perché l'accusa di riciclaggio, per il periodo compreso tra il 1983 e il 1985, è stata derubricata in ricettazione. Dal 1985 in poi, l'assoluzione è piena.

Il pubblico ministero Calogero Ferrara potrebbe adesso impugnare la sentenza: dovrà attendere le motivazioni della decisione, che si preannunciano alquanto complesse. Anche i legali dei due condannati faranno ricorso in appello: gli avvocati Nino Caleca, Giovanni Rizzuti e Marcello Montalbano sono comunque soddisfatti per l'assoluzione dall'accusa più significativa e pesante. Soddisfatti pure i legali degli altri due imputati, gli avvocati Maurizio Savarese e Francesco Giarrusso.

Riccardo Arena